

→ **Il governatore** di Bankitalia: «Crescita e consolidamento fiscale la strada per la stabilità»

→ **A Bruxelles** parte la stretta al Patto: sarà vincolante anche il parametro sul debito

Salgono i rendimenti dei Bot Draghi: la battaglia sarà lunga

Borse e moneta unica tornano a scendere. Ieri all'asta dei Bot a 12 mesi richieste doppie rispetto all'offerta, ma i rendimenti salgono per attirare gli investitori. Draghi e la speculazione: «La battaglia sarà lunga».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Dopo giorni di eurodelirio, la febbre sui mercati europei sembra iniziare a scendere, con le Borse che ieri sono tornate sì in calo, ma sono comunque riuscite a chiudere la seduta contenendo i ribassi entro l'1% (Piazza Affari -0,46%). Pesano, evidentemente, i timori legati all'attuazione del piano salva-stati da 750 miliardi di euro, che hanno anche riportato la moneta unica sotto quota 1,27 dollari. E l'Europa procede spedita sulla strada delle contromisure per tenere sotto controllo i bilanci: già oggi a Bruxelles si discutono le proposte della Commissione per rafforzare il Patto di stabilità, dalla vigilanza preventiva sulle manovre di bilancio e sulle riforme strutturali, al vincolo del parametro sul debito oltre a quello sul deficit, dalle sanzioni ai Paesi poco virtuosi alla creazione di un meccanismo permanente per le crisi, fino al potenziamento del ruolo di controllo di Eurostat. Ieri, intanto, un test interessante per l'Italia, il primo dopo l'accordo di domenica, e l'ombrello protettivo offerto dalla Bce con l'acquisto dei titoli di Stato nell'eurozona: l'asta da 5,5 miliardi per Bot a 12 mesi, che ha ottenuto richieste pressoché doppie all'offerta. I Bot annuali sono tornati ad un rendimento dell'1,442%, con un tasso balzato di mezzo punto rispetto alla precedente operazione. Un segnale di tranquillità e di fiducia, oltre che di resistenza del sistema bancario. Un'asta che fa ben sperare, quindi, ma per la quale il Financial Times sostiene «l'Italia abbia pagato un prezzo molto



Dopo l'euforia di lunedì, ieri le Borse sono tornate a scendere, ma hanno contenuto le perdite

alto». Per il collocamento dei propri titoli di Stato, infatti, «ha dovuto pagare il più elevato rendimento sui bond annuali per attirare gli investitori». Il vero test comunque è in arrivo domani, quando verranno collocati 1,5-3 miliardi di titoli a 5 anni e 1-2 miliardi a 15 anni.

SVOLTA UE: PIU' RIGORE

Sulla crisi europea torna a parlare anche il governatore di Banca d'Italia, Mario Draghi che, rispetto agli attacchi speculativi dei giorni scorsi, «queste sono battaglie che bisogna combattere», dice, «ma che non si vincono subito». «L'unica strada possibile - spiega ad un convegno organizzato dal Fmi - è quella del consolidamento dei conti pubblici. Per tutta l'Europa non c'è alcuna alternativa al risanamento dei bilanci». La strada è obbligata, insomma: primo passo, «il consolidamento fiscale

per ristabilire la stabilità finanziaria», ma «necessaria anche la ripresa della crescita attraverso le riforme strutturali».

La Commissione Ue, intanto, fa la sua parte, con proposte di controllo stringente sui bilanci. Per uno Stato

Appeal

Per attrarre, il tasso dei titoli di Stato è balzato di mezzo punto

con deficit eccessivo e un debito sopra il 60% non basterà più riportare il disavanzo sotto la soglia del 3%: la chiusura della procedura Ue dipenderà anche dalla valutazione che Commissione e Consiglio daranno sul piano di rientro del debito e sulla sua attuazione. Proposti anche un «deposito fruttifero» in caso di

«politiche fiscali inadeguate», oltre all'utilizzo dei fondi strutturali e di coesione della Ue per sostenere gli sforzi dei Paesi impegnati nel risanamento. Tra le ipotesi, anche la possibilità che sia l'Unione ad indicare allo Stato membro come e dove spendere le risorse comunitarie, e un sistema di controllo preventivo sulle manovre di bilancio e le riforme strutturali degli Stati.

Se la crescita è necessaria quanto le riforme, il Fmi però ammonisce: in Europa la «ripresa è moderata, incerta e non omogenea». E l'Italia «uscirà dalla recessione più lentamente» di altri Paesi, leggi Francia e Germania. Per il 2011 il pil è visto in salita dell'1,2% (0,8% nel 2010). È tutto il Vecchio continente a fare fatica, comunque, tanto che il Pil dell'eurozona non viene visto crescere oltre l'1% quest'anno e l'1,5% il prossimo. ♦